

Bambini intossicati: dai farmaci ai cibi, come difenderli?

LINK: <http://www.sanihelp.it/news/28256/-farmaci-casi-prodotti-bambini/1.html>

Bambini intossicati: dai farmaci ai cibi, come difenderli? di Roberta Camisasca Pubblicato il: 02-04-2019 Intossicazioni acute: in Italia 60.000 casi nel 2018, ben 19.500 riguardano bambini. L'allarme degli esperti riuniti a un **congresso**. © iStock Una donna su 4 soffre di incontinenza: a rischio il sesso Sanihelp.it - In Italia sono circa 60.000 i casi di intossicazioni acute registrati nell'ultimo anno, 19.500 dei quali riguardano bambini e adolescenti fino a 17 anni. Sono i dati allarmanti presentati in occasione del **Congresso** della **Società Italiana di Medicina di Emergenza ed Urgenza Pediatrica** Sezione Umbria. Nel nostro Paese, le intossicazioni acute nei bambini rappresentano oltre il 40% dei casi di avvelenamento segnalati ai Centri Antiveleno e costituiscono il 3% dei ricoveri ospedalieri e il 7% dei ricoveri d'urgenza, con un tasso di mortalità che oscilla tra 0,1% e 0,3%. Principali responsabili del 45% delle intossicazioni acute sono i farmaci. A seguire prodotti per l'igiene domestica (26%), pesticidi (7%), alimenti (4,7%), prodotti industriali (3%), piante (2,3%). Nausea, vomito, tachicardia, cefalea e, nei casi più gravi, perdita di coscienza e convulsioni i principali sintomi che possono manifestarsi immediatamente dopo l'ingestione/inalazione o dopo 12-48 ore. Nell'88% dei casi l'ambito domestico è il luogo principale in cui avviene l'intossicazione e il 92% si verifica in maniera accidentale. «Davanti a un sospetto di avvelenamento è indispensabile individuare la tipologia della sostanza tossica ingerita e consultare immediatamente il pediatra o recarsi tempestivamente in un Pronto soccorso - ha commentato la professoressa **Susanna Esposito**, coordinatore scientifico del **Congresso Simeup** Umbria e Professore Ordinario di Pediatria all'Università degli Studi di Perugia -. È altrettanto opportuno ricordare di non indurre il vomito in caso di ingestione schiumogena o caustica. Nel caso in cui vi fosse un contatto cutaneo è necessario rimuovere gli indumenti contaminati e lavare accuratamente la cute, senza strofinare con acqua corrente, mentre nel caso di contatto con gli occhi è opportuno un lavaggio prolungato a palpebre aperte con acqua a getto continuo. Si tratta di misure generali di primo soccorso pre-ospedaliero che possono rivelarsi importantissime. Fondamentale, poi, portare con sé il contenitore della sostanza responsabile e accertarsi della quantità ingerita e del tempo trascorso dall'assunzione». Nel lattante e nella prima infanzia la causa principale di intossicazione acuta è la non corretta somministrazione di farmaci: il sovradosaggio e l'interazione tra più principi attivi possono portare a intossicazione. «Il bambino acutamente intossicato, soprattutto nei primissimi anni di vita, può presentare un quadro clinico molto diverso rispetto all'adulto - ha evidenziato Franca Davanzo, direttore S.C. Centro Antiveleni Dipartimento Emergenza Urgenza E.A.S. Ospedale Niguarda di Milano - Questo in rapporto all'immaturità anatomofunzionale degli organi bersaglio. Solo dopo i 5-6 anni di età, soprattutto per quanto riguarda le alterazioni dello stato di coscienza, la risposta clinica all'insulto tossico diventa simile a quella dell'adulto». Le intossicazioni acute in età pediatrica si registrano soprattutto in fasce orarie in cui i genitori sono impegnati nella preparazione dei pasti e meno attenti alla sorveglianza dei bambini. Nella maggior parte dei casi, gli avvelenamenti accidentali potrebbero essere evitati seguendo delle precise regole. Conservare i prodotti potenzialmente tossici, anche farmaci, fuori dalla portata dei bambini. Non travasare questi prodotti in recipiente a uso alimentare. Non mixare prodotti diversi per l'igiene domestica, per esempio acidi con candeggina. Non somministrare farmaci senza prescrizione medica e attenersi al foglietto illustrativo. Conservare i farmaci nella loro confezione originale e non lasciarli

incustoditi. Non ingerire bacche o parti di piante. Non raccogliere funghi se non si è esperti e tanto meno ingerirli. Verificare il corretto funzionamento degli impianti di riscaldamento per contrastare il rischio di intossicazione da monossido di carbonio. FONTE - CONFLITTO DI INTERESSI: © 2019 sanihelp.it. All rights reserved. VOTA: Vuoi ricevere la newsletter di Sanihelp.it? Ti potrebbe interessare: